Anno XXXVIII | Martedì 29 Settembre 1885 | N. 225

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

COSA N'ESCIRÀ?

Nella penisola balcanica e lungo la valle inferiore del Danubio stanno accampati spesso in eguale misura, una quantità di piccoli popoli: rumeno, serbo greco, bulgaro, albanese, che hanno tutti una origine, delle tradizioni, una storia diverse le une dalle altre. Fino a che la dominazione musulmana pesò su essi, comune fu l'aspirazione di questi popoli: l'indipendenza; ma, dappoichè la potenza turca seppe bensì comprimere, ma non assimilare e fondere le varie nazionalità; ora che la mezzaluna sta per tramontare esse rinascono piene di gelosie di sospetti e di animosità reciproche. Il gran nemico non è più il turco; ma, per greco, il nemico è il bulgaro ed il serbo; pel serbo, il greco e l'albanese; pel greco, il serbo, il bulgaro, il montenegrino; per l'albanese tutti quanti.

Con ciò si spiegano le agitazioni e gli armamenti di Belgrado, d'Atene, di Bukarest. Che la Bulgaria s'incorpori la Rumelia orientale; che i Balcani non servano più di confine ai possedimenti turchi; poco importa ai popoli balcanici. L'importante è che la Bulgaria unificata non s'incorpori la Rumelia occidentale, o la Macedonia. Questo potrebbe essere il pomo della discordia tra i nuovi Stati balcanici.

La Macedonia che, nella massima parte, sarebbe appartenuta alla Bulgaria, se il trattato di S. Stefano non fosse stato lacerato dal fermo volere di lord Beaconsfield, è abitata da una popolazione mista di greci, di serbi e di bulgari. Ma mentre nel versante orientale dei Despoto Dag, che dividono le due Rumelie l'elemento bulgare predomina; nell'occidentale è, invece, in maggioranza l'elemento greco ed in alcuni distretti del nord, il serbo. Tre nazionalità, dunque ambiscono, almeno in parte, quel territorio: la Bulgaria che così avrebbe un piede, oltre che su le rive del Mar Nero, anche nell'Egeo e quindi sul Mediterraneo; la Grecia che ricostituirebbe il suo territorio secondo le tradizioni storiche; la Serbia che vedrebbe risorto il regno di Stefano Duscian, pria menomato, indi distrutto in seguito alle due battaglie di Kossovo.

Nè questo è tutto.

La Grecia mira ad impadronirsi dell'Albania, i cui abitanti considera di razza ellenica; mentre molti albanesi si dicono di razza autoctona ed aspirano ad un'Albania indipendente e separata dal resto delle nazionalità balcanica: i montenegrini — che gli entonografi sono imbarazzati a classificare nell'elenco dei popoli — piccoli; ma smaniosi d'ingrandimento, domandano essi pure, la loro parte in questa *curée* ottomana.

A tutti questi Stati avidi d'ingrandimento, s'è, poi di recente aggiunto un formidabile concorrente: l'Austria Ungheria, che dalla guerra del 1875-1878 ha saputo ritrarre e far sue la Bosnia ed Erzegovina e che, spinta da una specie di destino ad inorientalizarsi sempre più, volge bramosi gli sguardi verso quel Salonicco, che è pur meta delle cupide brame degli altri popoli.

Così, mentre la Russia, che ha sotto il suo patrocinio bulgari e montenegrini, spinge questi al compimento dei loro destini; i serbi, benchè di razza slava, — forse perchè s'aggirano nell'orbita della politica austro ungarica, o perchè hanno più degli altri sviluppato il sentimento autonomo — d'accordo in questo, con la Rumenia — a cui gelosa della sua latinità non garba essere accerchiata e soffocata dall'elemento slavo — e con la Grecia — che l'avidità propria rende gelosa degli altri — insorgono contro lo strappo fatto dai bulgari al trattato di Berlino e dicono di volere la loro parte di preda, se tale trattato si deve considerare lettera morta.

Il signor di Bourqueney, un diplomatico della scuola vecchia, diceva un tempo ai ministri turchi, che la Turchia non avrebbe avuto ragione di tremare, se non quel giorno in cui i suoi amici si fossero messi tra loro d'accordo. Ora, se gli Stati balcanici fossero i soli ad essere interessati nella questione; la Turchia, vedendo le loro gelosie e profonde divisioni, avrebbe tutte le ragioni per rallegrarsi e per credere che i suoi giorni, come potenza europea, non sono contati. Ma purtroppo per essa, in una questione tanto grossa, i piccoli Stati ci possono poco o nulla. Sono i cani grossi che contano; ma, essi finora non si sa cosa pensino. Che siano realmente d'accordo?

In questo caso, secondo il detto del signor di Bourqueney, la Turchia avrebbe tutte le ragioni per tremare.

La Turchia — per quanto debba sembrarle amara — si rassegnerà, forse, all'unione della Bulgaria con la Rumelia orientale e perciò il pericolo di una conflagrazione potrà scongiurarsi; ma sarebbe altrimenti ove la Macedonia e l'Albania, insorgendo, dessero il pretesto agli altri Stati, grossi e piccini d'intervenire. Allora saremmo al penultimo atto di quella tragicommedia intitolata: la questione orientale.

L'ITALIA IN ORIENTE

L'*Opinione*, pubblica una lettera sulla questione d'Oriente che dice scritta da persona autorevole e competente.

L'autore di quella lettera prevede che gli ultimi avvenimenti faranno scoppiare delle complicazioni in Oriente, anche se si risolvesse pacificamente l'incidente della Bulgaria.

Dice che ora l'Italia si trova posta fuori del giuoco dei tre imperi. Ove la questione d'Oriente si risollevi in qualunque modo, l'Italia deve fare una figura meno meschina di quella che fece nel 1878 al Congresso di Berlino.

Bisogna operare diversamente da allora. Si può desiderare l'alleanza colla Francia e l'Inghilterra: si può mantenere l'alleanza coi tre Imperi, purchè all'Italia venga fatta una parte equa come potenza marittima.

Tutto si può, tranne seguire la condotta tenuta nel 1878.

Lo scrittore della lettera lamenta che a capo del Ministero degli esteri non vi sia un uomo di Stato che possa occuparsi unicamente degli avvenimenti che si avvicendano in Europa.

Un grave pericolo corso dal Re

Telegrafano da Roma:

Nel viaggio da Stradella a Genova, il treno reale corse un gravissimo pericolo.

Dalla locomotiva staffetta che precedeva il treno si staccava il *tender*, e cadeva il macchinista.

Fortunatamente si ebbe il tempo di riattaccare il *tender* alla macchina mentre giungeva a tutta velocità il treno reale, e di ripartire.

La minima tardanza avrebbe prodotto un grave disastro.

EPISODI DRAMMATICI A PALERMO

I due manicomi di Palermo colpiti dall'epidemia contengono circa 1500 pazzi.

Alcuni dei pazzi hanno la coscienza del pericolo, altri, mentre dei compagni agonizzano, urlano, ridono, saltano.

In città non mancano casi pietosi.

Una giovinetta, al vicolo Stazzone, dopo vestiti due colerosi morti, fu colpita a sua volta e morì subito.

Un'altra giovine attaccata, fu dai parenti chiusa a chiave in un magazzeno.

Ai gemiti dell'infelice accorsero le guardie e la curarono.

Morì poco dopo.

Continuano le scene delle processioni colla statua di Santa Rosalia circondata da torcie.

Una popolana vestita di una lunga tonaca bianca e con una corona verginale in testa, raffigura santa Rosalia e chiede l'elemosina.

IL RE NON PARTE

Ieri, alle ore 9, si tenne al Quirinale un Consiglio dei ministri, presieduto dal Re. Il Consiglio durò oltre un'ora. Venne deliberato che il Re non parta per Palermo (vedere il dispaccio del Re al duca di Craco.)

Il Re si tratterrà a Roma ancora qualche giorno.

Una visita a Mezzogoro

Il nostro corrispondente da Ariano destro ci mandava ieri la seguente Relazione:

Ritorno ora da Mezzogoro e stimo opportuno informarti sull'andamento della malattia colà manifestatasi da qualche giorno, che chiamerò Cholera Asiatico perchè così la battezzarono i sig. medici coi quali ho parlato. Esso è scoppiato da qualche giorno, e fino all'ora in cui ho lasciato detto paese i colpiti, compresi quelli dei giorni precedenti, erano venticinque, con dieci morti. Attualmente è in un periodo piuttosto di recrudescenza, e ciò lo si deve attribuire principalmente all'incostanza della stagione, la quale si mantiene piovosa e sciroccale. Stamane unitamente alla Commissione Sanitaria giunta da Ferrara, la quale era composta dei sigg. prof. cav. Carlo Grillenzoni, prof. Galdino Gardini, alli sigg. avv. Rastelli, dott. Raffaele Chiappini, dott. Soranzo, dott. Milani, visitai alcuni ammalati a domicilio, e purtroppo tutti i competenti non lasciarono dubbio sulla autenticità della brutta malattia.

Si sta apprestando un lazzaretto in un locale di proprietà della Società Bonifiche; e bisogna dire per amore di verità che il sig. avv. Rastelli rappresentante della medesima si adopera colla massima solerzia acciocchè il servizio per quanto dipende da lui non abbia a soffrire ritardi.

Sono pure degni di lode speciale il sig. Parroco Don Felicissimo Pozzati il quale, poveretto, fa molto di più di quanto comporti la sua età; corre da una parte e dall'altra poichè gli ammalati sono molto sparsi e non si dà un momento di pace; stamane rispondendo ad un mio encomio, colle lagrime agli occhi, e stringendomi la mano diceva mi: la mia vita è consacrata a questi infelici. È un prete quale io lo sogno: secondo il vangelo in una parola — Il sig. Aldo Bianchi Segretario Comunale che fa da infermiere da bechino ed anche da staffetta è un esempio raro di solerzia e d'abnegazione; il delegato governativo sig. Muzzarelli Giuseppe spiega la massima energia congiunta alla più grande solerzia ed al massimo sangue freddo; il dottore Soranzo medico della frazione è zelantissimo e col suo eccellente umore contribuisce a tener alto il morale degli ammalati e dei sani e coll'opera sua assidua attenua alquanto le conseguenze della circostanza; il sig. Chiappini Raffaele studente di 6° anno in medicina giovane coraggiosissimo e simpaticissimo, mandato dalla prefettura di Ferrara, si tratterà a Mezzogoro durante la malattia e si propone di fare del suo meglio tanto per curare gl'infermi quanto per studiare a fondo il morbo.

Sono pure degni di lode per le loro indefesse amorosissime prestazioni il sig. Angelo Ambrosini Sindaco di Codigoro ed il sig. Bocato assessore. E così non la finirei più. Tutti insomma hanno la massima buona volontà ed in mezzo a tanta sciagura c'è da consolarsi nel vedere tanti uomini di cuore, che vanno a gara nel prestarsi in tanto frangente. Se la carità cittadina verrà in nostro soccorso sarà ottima cosa poichè in queste circostanze gli aiuti in denaro non sono mai troppi.

È lo espandersi del morbo può unicamente e con efficacia essere combattuto sorregendo con una nutriente e sana alimentazione l'abbondante parte povera della popolazione la quale si nutre con cibi e bevande in perfetta relazione alla sua costante ed estrema miseria.

Si distribuiscano indumenti, panni di lana, carne di bue, vino buono, pane in abbondanza, e questo colera figlio non del contagio, ma delle privazioni e della miseria, scomparirà per incanto, siatene sicuri.

Spero in un'altra relazione d'avere notizie più confortanti da darti.

Ricci

LA PAURA

La paura è diventata oggi un argomento interessante e d'occasione.

La paura è una delle grandi leve della natura, e, dopo il dolore dal quale essa emana, il primo movente del progresso.

È la paura, che sviluppa lo spirito, rende intelligente perfino il bruto e fa gli animali sapienti.

È la paura che forma il fondo della religione del popolo: s'egli ama Dio, è per paura del diavolo. Senza l'inferno non vi sarebbe in lui nè devoto nè devota; prova ne sia che oggi che il popolo non ha più paura nè del diavolo nè dell'inferno, non ama Dio e se ne infischia di tutto il resto. Vi sta bene, o

legislatori: chi semina vento, raccoglie tempesta.

La paura non genera la virtù propriamente detta, ma aiuta a diventare virtuosi e fa tutte le qualità sociali specialmente la scienza dei riguardi e della reciprocità, la deferenza, la cortesia, il rispetto.

La paura fa i grandi guerrieri come i grandi santi: sì, è lei che risveglia il valore; si è bravo perchè si teme di passare per non esserlo, o semplicemente per paura di morire; è anche il caso p ù comune, e il tale, senza questa apprensione della morte, non sarebbe diventato mai un eroe.

La paura fa l'eloquenza. Non vi è uomo che non parli bene quando si tratta di difendere la sua fortuna e la sua vita.

La paura che rialza il morale non ha meno potenza sul fisico. Le si deve più di un miracolo medico: essa fa correre uno zoppo, udire un sordo, gridare un muto; essa non rifà il carattere, ma ne tiene le veci.

Tuttavia, la paura ha i suoi capricci e anche i suoi contrasti, e produce degli effetti opposti a quelli che abbiamo citati. Ciò succede nella donna. La paura la paralizza, la rende insensibile; essa non è più donna, non è più una creatura intelligente; è una macchina che grida, che piange; essa non vuole nè fuggire, nè lasciarvi fuggire, essa non vuole neanche che la si salvi; si attacca ai muri e la casa brucia. Si citano degli esempi veramente incredibili di questo effetto della paura presso la donna. Noi parliamo qui della donna sola. È essa amante, sposa o madre, le cose cambiano: non è più per lei che essa ha paura, e quando si tratta di salvare ciò che essa ama, essa diventa altrettanto attiva, decisa, ingegnosa contro il pericolo, quanto lo era poco quando essa non vedeva che lei in pericolo.

La paura produce sugli animali un effetto analogo. In una innondazione, un terremoto, un incendio, è impossibile di farli uscire dalla loro dimora.

È la paura che paralizza le facoltà di quell'attore, di quel cantante, di quell'oratore che, caldo ed eloquente quando è solo, diventa freddo, insopportabile appena è in faccia al pubblico. Ciononostante, egli ha del talento, ne ha la coscienza, ma questo talento morrà senza ch'egli lo abbia mostrato, e ciò per paura che se ne dubiti, per paura di essere al disotto di sè stesso.

Vi sono pochi sentimenti, poche passioni nelle quali la paura non vi s'introduca. Nell'orgoglio vi è della paura; ve ne ha nella suscettibilità, nell'invidia, nella gelosia, in conseguenza in tutti i vizi che ne derivano: l'ipocrisia, la dissimulazione, il tradimento.

La paura non è straniera all'amore, all'amicizia; essa non fa nè l'una nè l'altra, ma le mantiene e le fortifica. Una fiducia troppo completa genera l'indifferenza e anche il disprezzo. Colui che non teme nulla dalla sua innamorata e dal suo amico, è vicino a non amarli più; la prova sta nel poco timore che ha di perderli.

Bisogna confessare che la paura, malgrado il suo principio tutto morale, dipende tanto dall'uomo quanto dalle circostanze: il più coraggioso non può affermare che non avrà mai paura. Lo stato della nostra salute influisce visibilmente sul nostro coraggio: il tale ha commesso un atto di valore perchè ha digerito bene. Se, in quel giorno, il suo stomaco fosse stato disturbato, non avrebbe potuto essere che un vile. Un rilasciamento intestinale renderebbe timido lo stesso Achille.

L'oscurità, se giunge inaspettata, spaventa tutti. Quando questa assenza della luce è preveduta, come nel passaggio quotidiano del giorno alla notte, il terrore è minore, ma il principio rimane. Il ragazzo ha paura delle tenebre, e gli animali più feroci diventano più mansueti quando cessano di vedere.

L'oscurità non influisce meno sul carattere e da questo momento sulle opinioni degli uomini e anche sulle loro credenze: uno spirito forte che è, il giorno, ateo e bestemmiatore, è, la notte, cattolico e devoto.

La località può anche scemare il coraggio. Quanti soldati intrepidi su di un campo di battaglia, non osano passare, di notte, accanto ad un cimitero. C'è chi non ha paura della peste, e si spaventa alla vista d'un topo. L'acqua inspira ad alcuni individui un terrore indescrivibile, mentre si getterebbero fra lingue di fuoco a guisa dei più valorosi pompieri. Non sono dunque dei vili costoro; essi non hanno paura di nulla, all'infuori di quella cosa che li impaura.

Ad eccezione di casi molto rari, la volontà può sempre, se non vincere la paura, almeno moderarla. È là che risiede il vero coraggio. Il vero coraggio prima di tutto bisogna che sia disinteressato e che l'atto che si commette non abbia bisogno d'eccitamento di sorta. Colui che non ha mai avuto paura non può dire s'egli è coraggioso: là dove non vi è nulla da combattere, non vi è nulla da vincere. Il valore non può dunque nascere che dalla coscienza del pericolo.

Esistono delle paure collettive e in qualche modo epidemiche. La storia cita delle armate invase da un terrore non giustificato. Questo panico può impadronirsi anche d'una intera nazione.

Malgrado il male che genera la paura, non bisogna troppo dolersene. « Considerata — dice il Balbo — sotto i suoi rapporti generali e dietro la sua influenza conservatrice, la paura è utile sulla terra, perchè è per tutti la prima garanzia dell'ordine e della proprietà. »

Ed è vero. Senza la paura, l'uomo non avrebbe nessun freno; e s'egli non opera molto male si è perchè ha dinnanzi agli occhi l'inferno e l'ergastolo. Ci si dirà che tutti gli uomini non sono così. D'accordo, ma è almeno la grande maggioranza.

La paura è dunque la base dell'edificio sociale e la causa prima della civiltà. Senza la paura non più governo, non più famiglia, non più economia, più nulla.

Sotto qualunque punto di vista che la si considera, la paura è quaggiù la prima condizione di ogni atto e in conseguenza la madre di ogni opera.

Alessandro Fiaschi.

IL CUORE DEL RE

Palermo 28. — Sua Maestà il Re ha diretto al pro-sindaco il seguente telegramma:

« *Roma 28 settembre* 1885. — Duca Di Craco, pro-sindaco di Palermo. » — Appena si manifestò il colera nella città di Palermo, il mio primo pensiero fu di recarmi in mezzo a codesta amatissima popolazione. Venuto a Roma, il Consiglio dei ministri, che già prima mi avevo espresso il desiderio di attendere ulteriori informazioni, mi trattiene anche ora, per gravi necessità di Stato, dal compiere il mio disegno.

« Se non colla persona, partecipo col cuore alle sofferenze dell'illustre città e mi auguro che la incominciata diminuzione del morbo proceda con confortante progressione. A sollievo dei poveri pongo a disposizione del municipio altre lire centomila. La ringrazio delle notizie che Ella mi ha sempre comunicate e che desidero di avere con eguale frequenza sulle condizioni sanitarie ed economiche di una popolazione a cui serbo il più vivo affetto. — *Umberto.* » *(a. s.)*

IL CHOLERA

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27:

Provincia di Palermo. — 159 casi a Palermo, così distribuiti: (28 nel mandamento di Castellamare, 41 al Molo, 24 al Monte di Pietà, 16 a Palazzo Reale, 23 ai Tribunali, 14 a Oreto, 2 nei militari, 11 al manicomio) e 94 morti, di cui 48 dei colpiti in precedenza. Bagheria, frazione di Aspro casi 2; Monacale, frazione di Pietratagliata, 1 caso ed 1 morto.

Provincia di Ferrara — A Codigoro 7 casi e 2 morti. A Copparo casi 1.

Provincia di Massa Carrara. — A Pontremoli casi 4 e morti 2 ed 1 dei precedenti.

Provincia di Parma. — A Borgotaro 2 casi e 1 morto dei casi precedenti: Collorno 1; Fornovo, frazioni 2 ed 1 morto dei casi precedenti; Parma casi 1; Sogliano morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Reggio Emilia. — Luzzara casi 1; Scandiano, frazione di Noceto, casi 1 seguito da morte.

Provincia di Rovigo: Guardaveneto casi 1.

MALIGNITÀ DEL *SECOLO*

Il portare soccorso d'infermeria ad una città popolosa come Palermo, e dove il colera non ha spiegato molta violenza, è bello senza dubbio, ma niente affatto pratico. Lo stesso on. Cavallotti, organizzatore e capo delle squadre dei volontari, si è persuaso di ciò; e all'on. Crispi e al Sindaco di Palermo che lo consigliavano a trattenere i giovani generosi, che lo avevano seguito fino a Napoli, e ad evitare sagrifici per nulla richiesti dall'imperiosità di eccezionali circostanze, rispose che sarebbe andato con pochi, non perchè necessario fosse il soccorso, ma per sentimento d'amore, per attestare la solidarietà delle varie provincie italiane.

La cosa è così piana ed evidente che non ci vuole che un giornale come il *Secolo* per malignarvi sopra. Il foglio di via Pasquirolo insinua che l'on. Crispi voleva d'accordo col Depretis, impedire all'on. Cavallotti di andare a Palermo, perchè non si vuole il soccorso dei radicali.

Alle stoltezze del *Secolo* non sappiamo rispondere meglio che colle parole pepate di un altro giornale radicale.

« Questo del *Secolo* — scrive la *Lombardia* — non è ragionare: e la prova più bella la si ha nel fatto che l'onorevole Andrea Costa, che è qualche cosa più che radicale, è già sbarcato a Palermo giovedì mattina — ed andato là, solo, non preannunziato, non telegrafato, a fare quella delicata affermazione di solidarietà e di amore che è anche nell'animo nobilissimo dell'onorevole cavallotti.

« Non giova — lo creda il *Secolo* non giova alla causa di coloro che sono partiti di far credere — sia pure con prove negative — che essi sono andati o, meglio ancora, sono stati guidati da uno spirito, direm così, di *concorrenza* che in queste generose imprese non può essere.

« Non giova, in imprese che è tutta pietà ed affetto, il far entrare la miseria — oggi lontana — degli uomini e dei partiti; mentre poi nulla suffraga l'asserzione che l'on. Crispi telegrafi: « non venite » per sentimento di gelosia — »

IN ITALIA

ROMA 27 — Il Municipio di Palermo ha negato al dott. prof. Brunetti la chiesta autorizzazione per applicare nel manicomio le sue teorie per la cura dei cholerosi.

— Alcuni dispacci particolari dalla Sicilia annunziano che il guardasigilli Taiani è stato freddamente accolto a Palermo. Il ricevimento fu puramente ufficiale; nessuna dimostrazione popolare di simpatia.

— Nuove insistenze sono fatte da Depretis al generale Robilant perchè accetti il portafoglio degli affari esteri.

Pare però che il Robilant non voglia abbandonare la sua ambasciata.

Ad ogni modo si recherà a Stradella per conferire con Depretis.

La *Rassegna* crede che Depretis abbia un concetto troppo ottimista della situazione all'estero, e non si renda ragione della grande responsabilità che gli pesa addosso. Conclude poi esortandolo « a « provvedere senza ulteriori indugi (che « sarebbero colpevoli) al portafoglio de- « gli affari esteri, sia con Robilant, sia « con Nigra, sia con Blanc, sia con Res- « smann, purchè esista un ministro tito- « lare competente. »

— Il ministro Taiani ha telegrafato da Palermo, esternando un parere favorevole all'andata del re.

Il Consiglio dei ministri però ha sospeso la decisione in proposito: nella disgrazia eventualità che le condizioni di Palermo volgessero al peggio, il re partirebbe immediatamente. Egli insiste per partire oggi ad ogni costo.

Pare che Magliani e Depretis si oppongano.

È quasi certo che la leggera recrudescenza manifestatasi ieri deciderà la partenza del re.

NAPOLI 27 — Sono giunti in questo porto provenienti dalla Sardegna il *Savoia* ed il *Giovanni Bausan*, comandato dal principe Tommaso, il quale aspetta il Re, nel caso si rechi a Palermo.

— I volontari delle squadre Cavallotti-Maffi, rimasti a Napoli, sono ripartiti da questa città per le loro case, in seguito a telegramma dell'on. Cavallotti il quale avvertiva non occorrere la loro presenza a Palermo.

Bastava la sua; e chi non lo sapeva?

PALERMO 28 — Uno scirocco di straordinaria veemenza spira sulla città provocando un caldo afoso, soffocante.

Ad esso si attribuisce una recrudescenza manifestatasi nell'epidemia.

PORDENONE 27 — Oggi si fece l'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi. Stamattina, alle ore 6,49 è giunto, qui espressamente l'on. Cairoli.

A mezzogiorno alla loggia municipale si fece lo scoprimento del busto, dello scultore Marsili, lavoro pregiatissimo.

Parlarono applauditi l'avv. Monti, il ff. di Sindaco Scandella, gli on. Cavalletto e Cairoli.

La folla acclamò a Garibaldi ed a Vittorio Emanuele, grandi fattori dell'unità italiana, a Cairoli ed a Cavalletto.

Alle ore tre pom. vi fu un banchetto di centoventi coperti.

CAGLIARI 26 — Abbiamo nel nostro porto tre divisioni navali con squadriglie di torpediniere.

Il *Bausan* è partito per Napoli. Le Autorità municipali ossequiarono al suo bordo S. A. R. il Duca di Genova.

La popolazione affluisce entusiasta a visitare le corazzate.

Lo spirito e la salute dei marinai sono ottimi.

ALL' ESTERO

LONDRA 28 — Il *Times* ha da Filippopoli:

Il recente *ultimatum* alla Porta non emana dal Principe, ma dal governo provvisorio. Fu spedito all'insaputa del Principe che le sconfessò

Il Principe non crede necessario disarmare i mussulmani.

Il *Daily News* ha da Vienna che 25,000 soldati serbi sono giunti a Nisch.

Lo *Standard* riceve da Vienna: Le potenze accettarono la proposta della Russia, secondo la quale gli ambasciatori a Costantinopoli si riuniranno non in conferenza, ma per deliberare in forma non ufficiale. Il loro scopo sarebbe di studiare i mezzi per tutelare i diritti europei, limitare il movimento dei Balkani e preparare la via ad una decisione finale, a cui le potenze firmatarie del trattato di Berlino sarebbero invitate ad aderire.

RASSEGNA COMMERCIALE

Ferrara 28. 9. 85.

Grani — Mercato meglio tenuto per qualità fine pagate da L. 21. 50 a 21. 75 però con affari limitati a poche partitelle. Scritture solite per Novembre Dicembre L. 21. 75 a 22.

Granoni — Mercato migliore; si pagarono L. 15 per quintali 2000 a Novembre Dicembre.

Canepa — Pochi affari in partitelle comuni da L. 255 a 265; le provenienze del Bondesano da L. 290 a 310, ed i morelli fini del ferrarese da L. 275 a 280. Una partita di 600 migliaia con lungo comodo alla levata, e di speciale lavorazione, fu venduta L. 280. C. F.

EFFEMERIDE

29 Settembre 1385

Fu posta in questo giorno la prima pietra del nostro monumentale Castello. E qui lasciamo la parola all' amico dott. Aldo Gennari.

Egregio sig. Direttore

Un amico che ama Ferrara e la sua Storia, come le amo io, avendo letta la lettera a Lei indirizzata, e da Lei così gentilmente inserita in *Gazzetta* N. 199, m' invita a dare qualche altra notizia più estesa intorno al nostro Castello. Ma che dire di più e di meglio, dopo quanto ne pubblicarono gli autori citati nella detta mia lettera? Tuttavia per contentare l' amico, e per quelli che non avessero avuto occasione di leggerli, ecco altri brevissimi cenni.

Da qualche tempo Niccolò II detto il zoppo, perchè infermo di gotta, non sazio mai di spendere, gravava enormemente i sudditi, imponendo tasse sopra tasse. E come avviene in simili casi i sudditi dapprima si sfogarono con lamenti e proteste, poi pensarono ad una congiura la quale aveva per iscopo di levare a rumore la Città, di lasciare in balìa del volgo le case degli oppressori, e di uccidere quanti per avventura si fossero opposti. Ma il popolo smanioso di arrivare più presto al fine premeditato, il 3 Maggio 1385, si ammutinò sulla piazza tra il Duomo e il palazzo Estense, e con urli e grida si fece a chiedere di un tal Tommaso Tortona giudice de' savi e consigliere del marchese Niccolò, al quale si attribuivano le pubbliche gravezze. Per qualche ora si riescì a sottrarlo al furore dei sediziosi; ma finalmente avutolo nelle mani, fu fatto a pezzi, e questi vennero trascinati per le vie, portati in alto quali trofei, o fatti pasto di animali. Niccolò, salvata la propria vita col sangue del Tortona, alleviò alquanto le imposte, e finse per un momento di avere dimenticato. Ma in appresso, i nomi dei cospiratori, li fece decapitare, e sulle piazze ne mostrò i corpi sospesi alle forche. Fu allora che paventando la vendetta del popolo, pensò di erigere un Castello prossimo alla sua abitazione, dove avesse potuto rifuggiarsi, e difendersi colle artiglierie.

Come già dissi, ne fu incaricato Bartolino Ploti di Novara, celebre architetto che da vari anni aveva fissato la sua dimora in Ferrara. Il sito più a proposito si ritenne vicino alla porta dei due Leoni, la quale venne poi atterrata per ampliare la Città dal lato di settentrione. Ed ammesso che la torre dello stesso nome, come scrivono gli storici, già preesistesse, vi si aggiunsero le altre tre, e le mura che le uniscono. Il 29 Settembre 1385, fu posta solennemente la prima pietra da Alberto fratello di Niccolò, il quale regalò un ducato d'oro al muratore, e un altro ne mise là dove s' erge la torre dell' orologio, detta anche Marchesana. Nei secoli posteriori vi si fecero molte ed importanti aggiunte. Nel Castello abitarono Paolo III, Clemente VIII, gl' imperatori Federico III e Francesco I, e fra i letterati e artisti, Bernardo e Torquato Tasso, Benvenuto Cellini, Tiziano; per non dire di Lucrezia Borgia, Renea di Francia, il Calvino, sotto il nome di Heppeville. Ivi ebbero luogo spettacoli, tornei, giostre, balli, ricevimenti principeschi con un lusso di vesti e di gioie da sbalordire.

E che dire delle pitture famose, dei bassorilievi, dei medaglioni, delle statue, di un Correggio, di un Tiziano, di un Buonarotti, dei fratelli Dossi, di un Giambellino, di un Giorgione, di un Pordenone, di un Palma, di un Caracci, e che poi, tranne pochissimi, furono involati, o si perdettero per incuria di chi aveva il dovere di conservarli?!

Nonostante però tutti i danni che possono avergli procurato i tempi e gli uomini esso è sempre là per attestare che è un prodigio dell' arte.

Ricorderò sempre l' impressione che ne ricevette un chiaro scrittore francese quando, essendo in mia compagnia, lo vide per la prima volta. Egli si espresse con queste poche parole, che traduco, e che dicono tutto: « Non ci vuole meno di una lunga « abitudine, per poter guardare il vostro Castello « con indifferenza Non ho mai visto un edifizio « più bello per la eleganza del disegno, per la pu« rezza delle linee, e insieme per l' austerità so« lenne che spira da ogni sua parte ».

A. Gennari

CRONACA

— Sottoscrizione a favore dei colerosi e delle famiglie povere nei Comuni di Copparo e Codigoro.

1ª *Lista*

Melli cav. Elio	L.	150	—
Aventi conte Antonio . . .	»	30	—
Turbiglio Comm. Giorgio . .	»	25	—
B. B.	»	—	50
Comm. B Bianchi R. Prefetto	»	100	—
Comm. Giovanni Gattelli . .	»	30	—
Don Stefano Cirelli . . .	»	2	—
Gatti-Casazza Capitano Stefano	»	20	—
	L	357	50

Il cholera in provincia. — Nelle ultime 24 ore, 8 nuovi casi a Codigoro (frazioni) e due decessi. A Copparo (frazioni di Ruina e Alberone) casi 5, due dei quali quasi fulminanti, con tre morti.

I delegati della commissione sanitaria provinciale, che è anche oggi convocata, hanno accertato, in seguito a nuove autopsie eseguite, trattarsi anche a Copparo di vero e genuino cholera.

Le popolazioni sono calmissime e i servizi sono completamente organizzati.

Nella città nostra e in tutto il resto della provincia la salute si mantiene ottima. Ed è bene il ripeterlo sempre, dacchè vediamo che partono da Ferrara a vari giornali dei telegrammi esagerati quando non sono completamente falsi.

L' *Elettrico* di Firenze, ad esempio, pubblicava ieri un telegramma da Ferrara, che non sappiamo come la Prefettura abbia potuto lasciar passare, il quale era così concepito:

Ferrara 27 ore 1. 10 pom.

Il cholera è scoppiato con una certa violenza.

In 24 ore 15 casi e 7 morti.

È vero che un altro telegramma inserito nel numero d' oggi dell' *Elettrico* prontamente rettifica così il primo:

Ferrara 28 ore 11,40 ant.

Perchè non debba essere falsamente interpretato il telegramma speditovi ieri, tengo a dichiararvi che la inattesa recrudescenza dei casi di cholera è avvenuta nella nostra provincia, e non in città dove la salute è ottima.

Ma ciò non toglie che il primo parlava di *scoppio* non di *recrudescenza*, e che il primo telegramma fu già riprodotto da altri giornali ai quali potrebbe sfuggire l' avvenuta rettifica.

E non v' ha chi non comprenda di quanto danno, di quanti inceppamenti al commercio possa ciò essere cagione.

La nostra provincia è calmissima; non strepita, non fa scenate da medioevo, non implora sussidi, non domanda e non respinge squadre di volontari: ma carità di patria vuole che le sue condizioni non siano peggiorate col propagarsi di notizie allarmanti quanto insussistenti.

— Il Ministero dell' Interno ha messo a disposizione del R. Prefetto un primo fondo di lire 2000, per provvedere alle presenti urgenze.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Mutua popolare ha destinato per ora 200 lire a prò dei colerosi di Codigoro, come appare dal seguente telegramma:

Presidente Filiale Banca Mutua
Codigoro

« Penosamente impressionati allarmanti notizie progresso cholera in codesta zona preghiamo Vossignoria prelevare e disporre soccorso viveri colerosi Comune Codigoro lire duecento.

Pel Consiglio Direttivo
« S. Gatti-Casazza. »

La Commissione incaricata dal disciolto Comitato di assistenza ai Colerosi di amministrare i fondi residuanti al 6 Dicembre 84 ha deliberato di mandare un primo soccorso di L. 300 alle famiglie povere del Comune di Codigoro colpite dal morbo — e di L. 100 a quelle del Comune di Copparo — con riserva di successive e maggiori elargizioni qualora le condizioni sanitarie della nostra Provincia lo esigessero.

Gli effetti di vestiario e biancheria N. 816 che giacevano nel Magazzeno del Comitato, in seguito di deliberazione furono distribuiti ai poveri della Città di Ferrara erogandoli a beneficio di ben 112 famiglie.

Pubblicheremo domani in uno specchietto la situazione di cassa di cui dispone il Comitato suddetto.

Consiglio provinciale — Presenti 30 Consiglieri e il R. Commissario, il Consiglio evase ieri in brev' ora i meno importanti oggetti all' ordine del giorno.

Sul principiare della seduta, il Consigliere Rastelli informava sulle tristi condizioni sanitarie nel Comune di Codigoro e sul bisogno di provvedere efficacemente ai bisogni nostri, alle urgenti necessità della popolazione popolazione povera Il Consiglio demandava alla Deputazione la facoltà di votare per ora un congruo sussidio e la Deputazione, in appresso convocatasi, votava per Codigoro la somma di L. 500 da erogarsi in viveri per la popolazione bisognosa e sofferente. Per Copparo nulla potè farsi dal momento che sino a ieri Sanitarj locali e Municipio, di perfetta conserva, negarono, precisamente come lo scorso anno, l' esistenza del morbo, ossia la luce del sole. Ostinazione ed illusione che non arriviamo a spiegarci ma che frattanto ha oggi la più formale delle smentite (Vedi sopra).

In surrogazione del conte G. Revedin era nominato il Consigliere Buosi a Revisore del Consuntivo.

Erano approvate le proposte della Deputazione in merito: alla proposta di collocamento a riposo del medico Bettini addetto al Manicomio e di provvedimento per surrogarlo — all'assegnazione di pensione per compiuto servizio all' impiegato provinciale Bono Bonetti — alla commutazione in breccia della traversa ciottolata di Bondeno dalla chiavica Bova al Ponte del Panaro.

Erano approvati i lavori di sistemazione della traversa di Consandolo, ammettendo il primo lavoro a carico della provincia, il secondo col solo concorso di un quinto rimanendo il restante a carico del Comune di Argenta.

Approvati, l' otturamento di maceri lungo lo scolo Tassone, l' acquisto della Casa Chiaraffoni in Via Ghiara da servire a caserma dei RR. Carabinieri della stazione di mezzogiorno, e il riaffitto dei mulini demaniali in Finale dell' Emilia, la seduta era sciolta, previo uno scambio di delucidazioni tra il Consigliere Gattelli e il Consigliere Mangilli per la Deputazione, in merito a pratiche e discussioni remote riferentesi all' affare delle ferrovie.

Società di m. s. dei tappezzieri. — La Lotteria di Beneficenza a favore degli Ospizi Marini pei fanciulli Scrofolosi e del Sodalizio, che doveva aver luogo oggi 27 cadente mese, come dal Manifesto pubblicato il 14 Maggio p. p. viene protratta a tempo indeterminato stante le condizioni igieniche della nostra Provincia, e ciò in seguito ad ordine Prefetizio.

Rottami e macerie. — Il Sindaco avverte che pel deposito di rottami e macerie provenienti dai lavori murari della Città, da oggi in poi e fino a nuova disposizione, viene destinata la località ove esisteva l' ultimo tronco del Cavo Panfilio. L' accesso al deposito dovrà aver luogo dalla parte del Corso Piazza d' Armi.

Ancora della festa ginnastica — A complemento della relazione sulla bella festa datasi alla nostra Palestra Ginnastica la passata Domenica, ci è grato ricordare come anche la Provincia ferrarese fosse largamente rappresentata nell'inaugurazione, assistendovi gran parte della sua Deputazione ed il Presidente del Consiglio provinciale che fu pure al banchetto. Questo lo diciamo perchè è significato grandissimo dell'interessamento che anche la provincia prende per questa fiorente Istituzione che, ripetiamo, conta ottimi elementi ginnastici, fra i quali voglio annoverare il Borghesani Armando il cui nome fu ieri tralasciato inavvertentemente.

Ma di questa Società e della sua storia crediamo di poterne dare relazione anche più esatta riportando domani il discorso inaugurale fatto dal Presidente della Palestra stessa.

Società dei Reduci. — Ci si comunica e noi pubblichiamo con legittima soddisfazione la deliberazione adottata iersera dalla Rappresentanza sociale.

« Inviare subito L. 150 al Sindaco di Codigoro per i colerosi di Mezzogoro. L. 50 alla Presidenza della Società Operaia di Copparo per colerosi di Copparo. L. 50 come dimostrazione di simpatia ed amore alla patriotica Palermo.

Fermo però che tutte le somme che verranno raccolte dovranno essere tutte senza eccezione adoperate a beneficio dei colerosi della Provincia salvo solo se avanzasse in ultimo qualche somma di spedirla a beneficio dei colerosi delle altre Provincie.

Le dette L. 200 verranno prelevate sul fondo colerosi che si trova disponibile presso la Società dei Reduci raccolti nell' anno 1884.

Esprime poi la sua fiducia sul concorso di tutti i cittadini per la sottoscrizione che è stata aperta ed a cui hanno aderito tutte le sezioni e la stampa. »

Ladronaia — A Comacchio alcuni ladri, mediante scalata, entrarono nel cortile annesso alla abitazione del bottaio Farinelli Giuseppe, e dal pollaio che aprirono colla vera chiave trovata nella toppa rubarono pollame per L. 32.

Disgrazia — A Mezzogoro, il boaro Farinelli Francesco trovavasi sul carro tirato da due paia di buoi da lui guidati, quando questi spaventatisi trascinarono il veicolo in un fosso laterale alla strada. Il Farinelli rimasto sotto il carro morì letteralmente schiacciato.

Musica nuova. — Lo Stabilimento Cocchi di Bologna ha pubblicato un grazioso notturno - *Ange loin* - scritto dalla signorina Clotilde Bartolucci, la quale con gentile ed affettuoso pensiero volle dedicare questo suo primo lavoro musicale alla sorella Vittorina, l' esimia artista di canto che tutti conoscono.

Ange loin è una composizione breve e senza pretese, ma ricca qual' è di passione, di spontaneità e di buon gusto otterrà certamente un legittimo successo.

Mi congratulo colla brava signorina Bartolucci che, con tanto buon esito, ha dato il lodevole esempio d' impiegare il suo tempo e la sua intelligenza nel culto di quell' arte sublime che ingentilisce gli animi e schiude loro l' orizzonte infinito del bello.

Ego.

Per chi cerca impiego. — Annunciamo già essere indetti gli esami di concorso a N. 150 posti d' aiuto agente nell' Amministrazione di dette imposte. Gli esami, in *quanto alle prove scritte*, avranno luogo nei giorni 11 e 12 di Gennaio 1886 presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma Torino e Venezia.

Coloro che intendessero di subire la

(Il seguito in quarta pagina)

(Vedi avviso in quarta pagina)

prova degli esami, per conoscere le condizioni del concorso, potranno rivolgersi durante l'orario d'Ufficio a quest' Intendenza, od alle Agenzie delle Imposte di Cento, Comacchio, Ferrara e Portomaggiore ove chiederanno visione della puntata IX del Bollettino Ufficiale delle Imposte dirette dell' anno corrente.

Acquedotti economici. — Il Consiglio Provinciale di Bologna ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, visto l' importanza gran-
« dissima del tema delle acque potabili
« pei comuni che ne difettano, e ritenuto
« che sono compiti gli studii pei quali
« il Consiglio stanziò un fondo speciale
« insieme alle due Provincie di Ferrara
« e Ravenna, il Consiglio invita la De-
« putazione a volere proporre in una se-
« duta straordinaria l' argomento, presen-
« tando in pari tempo il suo upinamen-
« to su tutti i punti sostanziali. »

Teatro Tosi-Borghi. — Iersera la signora Pagay fu festeggiatissima con applausi, fiori, gioielli, che il pubblico tributava alla graziosa artista della quale apprezzò il raro talento durante il corso delle rappresentazioni date dalla compagnia Tagliapietra-Soave; la quale annuncia per questa sera la penultima recita della stagione, coll' operetta *Armi ed Amori*, alla quale farà seguito *Un Milanese in mare*. La recita è a beneficio dell' intero corpo corale.

Dopo nove rappresentazioni erano, finalmente, arrivati a capirla, a gustarla *Donna Juanita*, e potevansi riprometterе con essa altre brillanti e affollati teatri. Sissignori! Si torna alle *Campane* antipatiche, agli *Armi ed Amori*, al *Milanese in mare* e noiosità simili!

Ognun può fare di sua pasta gnocchi, tanto più oggi che è S. Michele — Ma chi siede sulle cose della compagnia, si lasci pur dire che dà prova di provvedere assai male ai suoi interessi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 26 Settembre

Venezia . .	8	29	20	15	23
Firenze . .	40	26	89	43	45
Bari . . .	35	43	50	68	76
Milano . .	78	84	9	34	61
Napoli . .	19	82	81	59	18
Palermo . .	37	62	74	90	55
Roma . . .	26	21	35	11	55
Torino . .	60	82	8	37	88

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.^a min.^a 17°, 6 c
Alt. med. mm. 749 89	» mass.^a 24°, 3 c
Al liv. del mare 751.86	» media 20°. 5 c
Umidità media: 76°, 8	Ven. dom. SSE; SE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Pioggia, vento forte, iride
Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 61.
29 Settembre — Temp. minima 10° 2 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
29 Settembre ore 11 min. 53 sec. 32.

Telegrammi Stefani

Londra 28. — Salisbury è ritornato.

Melum 28. — A senatore fu eletto Dufraine, radicale.

Bruxelles 28. — Ieri si è aperto il congresso commerciale. Il presidente del Consiglio nel discorso d'inaugurazione rese omaggio all' Italia facendo una speciale menzione dell'importante lavoro sul diritto marittimo del Boselli e dalla dotta memoria sulla lettera di cambio dell' avv. Norsa.

I tre delegati italiani ebbero importanti seggi negli uffici presidenziali. Boselli fu eletto a vice-presidente del congresso, il prof. Marghieri ad uno dei posti di segretario generale, l' avv. Norsa ad uno di dice presidente della sezione di cambio.

Palermo 28. — Dalla mezzanotte a mezzogiorno 26 decessi.

Madrid 28. — Casi 543, morti 195.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Aden: In seguito alle occupazioni francesi in Ambado il console inglese di Zeila fece arrestare Abonbakir pascià. Il comandante della cannoniera francese *Meteore*, trovandosi a Zeila, domandò al console di rilasciare immediatamente il prigioniero, essendo protetto francese. Abonbakir fu rilasciato.

La nave da guerra inglese è partita per Zeila con truppe inglesi spedite da Bouttier presso Berbera.

Madrid 28. — Il governo spedirà stasera a Roma i documenti delle Caroline.

Del mattino

Parigi 29. — Il *Temps* ha da Aden: In seguito all'occupazione dei francesi ad Ambado il console inglese a Zeila fece arrestare Aboubaker Pascià. Il Comandante la cannoniera francese *Meteore* trovantesi a Zeila domandò al Console di rilasciare immediatamente prigioniero essendo protetto francese. Aboubaker fu rilasciato.

Una nave da guerra è partita per Zeila. Truppe inglesi sono spedite a Bauther presso Berber.

Madrid 29. — casi 543 morti 195.

Il Governo spedirà stasera a Roma al Papa i documenti sulle Caroline.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

(Comunicato)

Ferrara 28 Settembre 1885

Ieri sera in Vigarano Mainarda il concerto Filarmonico l' *Unione* presieduto e incoraggiato dal sig. Sante Cariani, e con molta lode diretto dal sig. maestro Eugenio Cariani, eseguiva con singolare precisione e con molto brio una Fantasia per Clarino su varî motivi di opere, intitolato *Foletto* di E Vasco (Napoletano).

Il successo della esecuzione fu vivamente splendido e troppo meritamente applaudito. Un evviva a tutti, ma una cordialissima stretta di mano ed un bravo distinto all' Egregio Clarinista Sig. Primo Cariani, il quale nella difficilissima esecuzione riusciva sì preciso, sì dolce, e sì brillante da entusiasmare chi ebbe la fortuna di udirlo. Bravo e bravo di cuore.

Alcuni Ammiratori